



SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE IN STUDI DANTESCHI

DECIMA EDIZIONE

Direttore scientifico
Prof. Giuseppe Frasso

PROGRAMMA

Ravenna – Verona
21-27 agosto 2016

SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
ORARIO DELLA SETTIMANA	3
DOMENICA 21 AGOSTO	
Presentazione della Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi – decima edizione	4
LUNEDÌ 22 AGOSTO	
Ore 9.00: G.M. Varanini, Dante e le signorie dell'Italia padana	5
Ore 14.30: C. Ponchia, L'illustrazione miniata della 'Commedia' nel Trecento. Il caso dei codici padani	7
Ore 21.00: N. D'Acunto, Ancora su Dante agiografo: figure dell'eremitismo	10
MARTEDÌ 23 AGOSTO	
Ore 9.00: Th.J. Cachey Jr., Dante cosmografo	12
Ore 14.30: S. Botterill, «Lo maggior don». Libertà e volontà in Dante	15
Ore 21.00: D. Piccini, Dante e la gloria della lingua	17
MERCOLEDÌ 24 AGOSTO	
Ore 9.00: Carte italiane e dantesche alla Biblioteca Classense e all'Archivio Storico Diocesano di Ravenna	19
Ore 14.30: G. Ledda, Dante e l'agiografia medievale	20
Ore 21.00: A. Cadioli, Dante personaggio di romanzo	23
GIOVEDÌ 25 AGOSTO	
Ore 9.00: L. Pasquini, Il mosaico ravennate nella 'Commedia': itinerario dantesco	25
Ore 16.45: Accoglienza presso Villa Serego Alighieri	27
Ore 17.00: G.P. Marchi, Le postille di Vincenzo Monti alle 'Bellezze della Divina Commedia' di Antonio Cesari	28
VENERDÌ 26 AGOSTO	
Ore 9.00: E. Faini, «Li affanni e li agi»: idee sulla cavalleria nella Firenze duecentesca	31
Ore 11.00: L. Pasquini, Il diavolo nell'iconografia medievale e nella 'Commedia' dantesca	33
Ore 14.30: Tavola rotonda (coordina prof. G. Frasso)	35
Ore 16.30: Visita alla Biblioteca Capitolare di Verona	36
SABATO 27 AGOSTO	
Ore 9.30: Luoghi danteschi e scaligeri di Verona	37
Ore 14.00: Test facoltativo per l'ottenimento del CFU	38

INTRODUZIONE

Giunta alla sua decima edizione, la Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi propone ai suoi iscritti una settimana residenziale di corsi, seminari e conferenze, per scoprire più da vicino, con l'aiuto di autorevoli studiosi, la figura dell'Alighieri, le sue opere, il suo pensiero. In tale contesto la solida collaborazione tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna – cui si unisce, dal 2015, quella con l'Università degli Studi di Verona – assicura una formazione altamente qualificata, che offre a studenti e docenti un momento prezioso di scambio di esperienze, un arricchimento reciproco necessario per comprendere più a fondo la complessità e la grandezza dell'“altissimo poeta”.

Programma della Scuola Estiva

La Scuola si struttura in due parti: 1) una parte di corsi di natura prettamente didattica, articolata a sua volta in otto brevi moduli: tre della durata 4 ore, quattro da 2, per un monte complessivo di 20 ore di lezione frontale; 2) una parte di conferenze (aperte anche al pubblico esterno alla Scuola) e di contenuti integrativi, tesi a illustrare altri aspetti inerenti all'opera e alla fortuna dantesca, con un riguardo particolare al rapporto privilegiato tra la memoria dell'Alighieri e le città di Ravenna e di Verona.

Per quanti desiderassero ottenere il Credito Formativo riconosciuto dall'Università Cattolica è in programma una prova scritta finale, che si svolgerà dalle 14.00 alle 15.30 di sabato 27 agosto. Per accedere a tale prova e, in ogni caso, per ottenere l'attestato di frequenza alla Scuola Estiva, è necessaria una frequenza pari o superiore all'80% del monte ore complessivo della Scuola (35 ore), fra lezioni (20 ore) e contenuti integrativi (15 ore: non rientra in questo numero il call for papers di venerdì 26).

Le sedi

Queste le sedi ravennati e veronesi che ospiteranno i diversi momenti della Scuola:

1. la Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali (Chiostri francescani, via Dante 2, Ravenna);
2. la Sala “Ragazzini”, a Ravenna in Largo Firenze, adiacente all'abside della Basilica di S. Francesco;
3. la Biblioteca Classense di Ravenna (via Baccharini 3);
4. l'Archivio Storico Diocesano di Ravenna (piazza Duomo 4);
5. la Villa Serego Alighieri di Gargagnago di Valpolicella;
6. la Biblioteca Capitolare di Verona (piazza Duomo 13);
7. l'Aula 1.1 dell'Università di Verona – Polo Zanotto (viale dell'Università 4);
8. il Seminario Vescovile di Verona (via Seminario 8).

ORARIO DELLA SETTIMANA

	DOM 21/08 Ravenna	LUN 22/08 Ravenna	MAR 23/08 Ravenna	MER 24/08 Ravenna	GIO 25/08 Rav./Verona	VEN 26/08 Verona	SAB 27/08 Verona
Mattino 9.00-13.00	/	Modulo 1 VARANINI	Modulo 3 CACHEY	Visita Bibl. Classense Archivio Dioc.	Tour RA PASQUINI	Modulo 7 FAINI	Ore 9.30 Tour VR
						Modulo 8 PASQUINI	
13.00-14.30	/	Pausa pranzo	Pausa pranzo	Pausa pranzo	Pausa pranzo	Pausa pranzo	Pausa pranzo
Pomeriggio 14.30-16.30	Accoglienza e inaugurazione ore 18.30 FRASSO	Modulo 2 PONCHIA	Modulo 4 BOTTERILL	Modulo 5 LEDDA	Trasferimento Classe-Verona	Call for papers	Ore 14.00 Test CFU (facoltativo) Partenza nel pomeriggio
					Ore 17.00 Modulo 6 MARCHI	Ore 16.30 Visita Bibl. Capitol.	
Sera 21.00		Conferenza D'ACUNTO	Conferenza PICCINI	Conferenza CADIOLI	/	/	

21 agosto 2016

PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE
IN STUDI DANTESCHI – DECIMA EDIZIONE

Ore 18.00 Ritrovo a Ravenna in via Dante 2.

Ore 18.30 Benvenuto ai partecipanti presso la Biblioteca del Centro Dantesco.

- Introduzione alla Summer School a cura di p. Egidio Monzani (Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali).
- Saluto delle Autorità diocesane e istituzionali presenti.
- Presentazione del corso a cura del prof. Giuseppe Frasso (Università Cattolica del Sacro Cuore).

22 agosto 2016 (ore 9.00)
Biblioteca del Centro Dantesco

MODULO 1

Gian Maria Varanini

DANTE E LE SIGNORIE DELL'ITALIA PADANA

Contenuti

Nel corso della lezione si tenterà di dare un quadro storiografico aggiornato a proposito delle forme di governo "monocratico" nell'Italia del tardo Duecento e del primo Trecento; e inoltre di approfondire "realtà" e "immagine" delle signorie sperimentate da Dante Alighieri nel suo esilio, e di signori e signorie menzionati nelle sue opere.

Bibliografia di riferimento

Signorie cittadine nell'Italia comunale, a cura di J.C. MAIRE VIGUEUR, Roma, Viella, 2013 («Italia comunale e signorile», Collana diretta da Jean-Claude Maire Vigueur e Andrea Zorzi); A. ZORZI, Le signorie cittadine in Italia, Milano, Bruno Mondadori, 2010

Curriculum vitae di Gian Maria Varanini

Gian Maria Varanini è Professore Ordinario di Storia Medievale presso l'Università di Verona. Gli interessi di ricerca predominanti si indirizzano alla storia politica, economico-sociale ed ecclesiastica dell'Italia medievale, con particolare riferimento all'area centrosettentrionale e al tardo Medioevo. È membro del Comitato scientifico delle «Fonti per la storia della Terraferma veneta», delle riviste «Quaderni di storia religiosa», «Società e storia», «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», del Centro italiano di studi sul basso Medioevo (S. Miniato); è socio dell'A.I.S.U. (Associazione Italiana di Storia Urbana) e presidente della ONLUS «Reti medievali. Iniziative on line per la ricerca medievistica» (in collaborazione con docenti delle Università di Firenze, Palermo, Napoli, Venezia). In ambito dantesco ha pubblicato recentemente: *L'Italia di Dante. Appunti e spunti sulla storiografia politica degli ultimi decenni*, in *Le conversazioni di Dante 2021*, a cura di D. DE MARTINO, Ravenna, Longo, 2012, pp. 43-50, 59-61.

22 agosto 2016 (ore 14.30)
Biblioteca del Centro Dantesco

MODULO 2

Chiara Ponchia

L'ILLUSTRAZIONE MINIATA DELLA COMMEDIA NEL TRECENTO. IL CASO DEI CODICI PADANI

Contenuti

A seguito della morte di Dante, avvenuta a Ravenna nel 1321, clamoroso e rapido fu il successo della sua *Commedia*, documentato dallo straordinario numero di manoscritti in cui il poema venne immediatamente copiato, secondo solo alla Bibbia. A una tanto ampia e repentina diffusione, corrispose l'altrettanto rapido insorgere, nei committenti dei codici, dell'acuto desiderio di poter osservare con i propri occhi le immagini che Dante tanto vividamente tratteggia con i suoi versi. Agli artisti del libro del Trecento si presentò così una sfida di non facile risoluzione: elaborare un corredo figurativo per un testo del tutto nuovo, dalla genesi recente e pertanto del tutto privo di tradizione illustrativa consolidata. Come fronteggiarono questi anonimi miniatori trecenteschi l'ardua impresa? Quali modelli, quali fonti – vive e non – soggiacciono all'elaborazione delle più antiche immagini del «sacrato poema»? Possono le miniature che accompagnano la *Commedia* costituire ben più di un mero apparato esornativo e porsi come esegesi o complemento dei versi danteschi? La lezione si propone di rispondere a questi quesiti, prendendo in esame in particolar modo i manoscritti miniati del poema prodotti in area padana nel XIV secolo, interrogandosi sulle fonti impiegate dagli illustratori nell'elaborazione di quella che è una vera e propria "glossa per figure" e ponendo i codici a confronto in modo da rilevarne consonanze, differenze e scelte peculiari.

Bibliografia di riferimento

P. BRIEGER, M. MEISS, C.S. SINGLETON, *Illuminated manuscripts of the Divine Comedy*, Princeton 1969, 2 voll.; F. FLORES D'ARCAIS, *Il manoscritto trecentesco del 'Paradiso' Braidense AG XII 2, già a S. Giustina di Padova: problemi cronologici e iconografici*, «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», XC (1977-78), pp. 33-41; *Pagine di Dante. Le edizioni della 'Divina Commedia' dal torchio al computer*, catalogo della mostra a cura di R. RUSCONI, Foligno, Oratorio del Gonfalone, 11 marzo-28 maggio 1989 / Ravenna, Biblioteca Classense, 8 luglio-16 ottobre 1989 / Firenze, 1990, Perugia 1989; «Per correr miglior acque...». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del Convegno internazionale, Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999, 2 voll., Roma 2001; M.G. CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, *Prime osservazioni sulle illustrazioni del 'Paradiso' di Dante*, in *Visioni dell'Aldilà in Oriente e Occidente: arte e pensiero. Atti del convegno di Studi*, Firenze, Biblioteca degli Uffizi, 21 marzo 2003, Tokyo 2003, pp. 167-98; Dante Alighieri. *'Commedia'*. Biblioteca Universitaria di Budapest. Codex italicus 1, 2

voll., Verona 2006, vol. II. Studi e ricerche, a cura di G.P. MARCHI, J. PAL; F. TONIOLO, *Il Maestro degli Antifonari padovani: prassi e modelli*, in *Medioevo: le officine. Atti del Convegno internazionale di studi*, Parma, 22-27 settembre 2009, a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2010, pp. 549-62; G. DEL MONACO, «Pasture da pigliare occhi per avere la mente». *L'Illustratore nella 'Commedia' Riccardiano 1005*, «*Rivista di Storia della Miniatura*», 15 (2011), pp. 114-26; *La 'Commedia' dantesca figurata della Biblioteca Marciana. Codice It. IX,276 (=6902)*, commento al codice a cura di S. MARCON, lettura iconografica a cura di C. PONCHIA, Torino 2011; A. PEGORETTI, *Indagine su un codice dantesco: la 'Commedia' Egerton 943 della British Library*, Ghezzano (PI) 2014; C. PONCHIA, *Frammenti dell'Aldilà. Miniature trecentesche della 'Divina Commedia'*, Padova 2015.

Curriculum vitae di Chiara Ponchia

Chiara Ponchia ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca con menzione di Doctor Europaeus presso l'Università degli Studi di Padova (2014). Le sue ricerche si rivolgono al codice miniato inteso come luogo privilegiato d'indagine della cultura medievale, che nel libro manoscritto si disvela attraverso la lettura dell'immagine nelle sue componenti stilistiche e iconografiche e nell'analisi dell'immagine in relazione al testo, tematiche cui Chiara Ponchia ha potuto dedicarsi fin dalla Laurea Specialistica, conseguita cum laude presso l'Università degli Studi di Padova (2010). Grazie alla partecipazione a CULTURA (CULTivating Understanding and Research through Adaptivity), un progetto triennale (2011-2014) finanziato dalla Comunità Europea, le ricerche della studiosa hanno potuto estendersi all'area delle Digital Humanities, con particolare attenzione da un lato allo sviluppo di nuovi strumenti informatici volti ad agevolare la ricerca storico-artistica, ma anche, dall'altro, alla divulgazione dei risultati a categorie di utenti non specialisti. Durante il triennio del dottorato, in qualità di Visiting PhD Student, ha condotto parte delle sue ricerche presso il Trinity College di Dublino. Attualmente assegnista di ricerca dell'Università degli Studi di Padova, si occupa dello studio e della catalogazione di alcuni manoscritti miniati conservati presso la Biblioteca Universitaria di Padova. Tra le sue pubblicazioni: Frammenti dell'Aldilà. Miniature trecentesche della 'Divina Commedia' (2015, monografia); con L. Zabeo, Miniature tardogotiche al Museo del Bargello, (2015, articolo su rivista); Dante. A web-application for the History of Art (2014, contributo in atti di convegno); Le fonti illustrative delle miniature del Dante Egerton (2015, contributo in volume); Engaging the User: Elaboration and Execution of Trials with a Database of Illuminated Images (2013, contributo in atti di convegno); La lettura iconografica del codice (2011, contributo in miscellanea).

22 agosto 2016 (ore 21.00)
Sala Ragazzini

CONFERENZA

Nicolangelo D'Acunto
ANCORA SU DANTE AGIOGRAFO:
FIGURE DELL'EREMITISMO

I temi

Chi sono gli eremiti conosciuti e citati da Dante? Quali criteri presiedono alla scelta di inserirli nella *Commedia* e quali le fonti a disposizione dell'Alighieri? In quale misura tale valorizzazione dell'eremitismo è connessa con le idealità religiose e i modelli di santità del Trecento italiano? Si cercherà di rispondere a questi interrogativi in un'ottica interdisciplinare ma con un costante riferimento al testo dantesco e alla sua secolare e multiforme esegesi.

Bibliografia di riferimento

E. PASQUINI, *La santità nella letteratura italiana del Trecento*, in *Santi e santità nel secolo XIV. Atti del XV Convegno internazionale della Società Internazionale di studi Francescani*, Napoli, 1989, pp. 23-53; A. VAUCHEZ, *La santità nel Medioevo*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1989; L. BATTAGLIA RICCI, *Scrittura e riscrittura: Dante e Boccaccio "agiografi"*, in *Scrivere di santi. Atti del II Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia*, Napoli, 22-25 ottobre 1997, a cura di G. LUONGO, Roma, Viella, 1998, pp. 147-73; G. LEDDA, *Modelli agiografici nella formazione intellettuale e religiosa e nell'opera di Dante*, relazione presentata al Seminario internazionale *Dante's Intellectual Formation*, University of Notre Dame, Notre Dame in Rome – Roma, 13-14 marzo 2014 [disponibile su www.academia.edu].

Curriculum vitae di Nicolangelo D'Acunto

Nicolangelo D'Acunto (Albenga 1966) ha studiato alla Scuola Normale di Pisa ed è Professore Ordinario di Storia medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano-Brescia. Dal 2001 al 2007 è stato Mitarbeiter del Sonderforschungsbereich 537 della Technische Universität di Dresden e nel 2007 Research Fellow presso la Katholische Universität Eichstätt. Ha diretto il Centro di Studi Avellaniti (2002-2012) e dal 2016 è Direttore del Centro di Studi sugli insediamenti monastici europei (CESIME) dell'Università Cattolica e del comitato scientifico delle Settimane Internazionali di Studi medievali della Mendola. Ha partecipato in qualità di relatore a molti convegni internazionali in diversi Paesi europei. Si occupa di storia delle istituzioni dei secoli X-XIII (Nostrum Italicum regnum. Aspetti della politica italiana di Ottone III, Milano 2002) e della riforma ecclesiastica del secolo XI (L'età dell'obbedienza. Papato, impero e poteri locali nel secolo XI, Napoli 2007) con particolare riferimento alla figura di Pier Damiani (I laici nella Chiesa e nella società secondo Pier Damiani. Ceti dominanti e riforma ecclesiastica nel secolo XI, Roma 1999). Cura per Città Nuova l'edizione dell'epistolario damiano, giunta al quinto volume.

23 agosto 2016 (ore 9.00)
Biblioteca del Centro Dantesco

MODULO 3

Theodore J. Cachey Jr.
DANTE COSMOGRAFO

Contenuti

Il profondo interesse di Dante per scienze quali la cosmologia e la geografia è da tempo riconosciuto dagli studiosi come un aspetto centrale del suo profilo di autore ed emerge in tutta la sua produzione a partire dalle prime tracce nel prosimetro Vita Nuova e nella poesia delle Rime, e poi via via in modo più sistematico nel De vulgari eloquentia e soprattutto nel Convivio, e nella Commedia, fino ad arrivare al trattato *Questio de aqua et terra* composto e letto pubblicamente a Verona nel 1320, l'anno prima della morte del poeta.

La lezione si articola in tre parti e il suo obiettivo è definire, contestualizzare ed interpretare questa passione di Dante per le scienze del cosmo e della terra che percorre tutto l'arco delle sue opere ed ha come fulcro la sintesi poetica della Commedia concepita come una vera e propria *summa* del sapere cosmologico e cartografico all'interno della quale il poeta iscrive la propria stessa esperienza biografica e la proietta verso un orizzonte trascendente.

La prima parte della lezione, "La cosmologia di Dante", è dedicata a questioni cosmologiche quali la cosmologia dei cieli e il loro rapporto con le scienze che formavano il sistema del sapere nel Medioevo, e le gerarchie angeliche preposte al movimento degli stessi cieli. Tali argomenti, affrontati nel commento in prosa volgare del Convivio alle canzoni scritte in precedenza, sono poi rivisti e corretti nella Commedia, che aspira evidentemente a presentare un'immagine del cosmo il più completa e integrata possibile, compensando così la mancanza di una tale visione d'insieme nei frammentari contributi dottrinali dei maestri di teologia e filosofia dell'epoca.

La seconda parte della lezione, "La Commedia come mappamundi", verte su quello che si può definire l'impulso cartografico di Dante, lo stesso impulso che aveva prodotto le prime mappe conosciute anche come carte nautiche o portolaniche che cominciarono ad apparire nel Duecento, e propone un approccio ermeneutico che considera la scrittura di Dante in relazione ad un generale cambiamento nella storia dell'immaginazione spaziale dell'Europa tra Duecento e Trecento. Con la sua scrittura cartografica il poeta da una parte ancora la cornice ideologica italocentrica e romana del poema alla mappa d'Italia, mentre

dall'altra iscrive all'interno della mappa verbale dell'ecumene greco-Mediterranea i parametri morali ed etici del poema rispetto alla vita terrena, allo stesso tempo offrendo il modello per una descrizione dei parametri metafisici e poetici nell'immaginare una trascendenza del limite spazio-temporale del mondo terrestre.

La terza e ultima parte della lezione, "Le verità della Questio", si concentra sulla Questio de aqua et terra, e ne propone un'interpretazione che tenga conto del contesto scientifico al quale Dante si rivolgeva con il suo trattato e del modo in cui l'autore collocava sé stesso all'interno di quel contesto. La Questio offriva a Dante l'opportunità di ricapitolare e riflettere sui suoi investimenti come autorità cosmografica lungo l'intero corso della sua carriera, culminante nel Paradiso, ed esprimeva profonde ansie circa l'autorevolezza culturale del poeta stesso che erano originariamente connesse al suo stato di esule. Il tema cosmologico era stato infatti impiegato ad affrontare tali preoccupazioni per la prima volta nel Convivio e poi poeticamente nella Commedia, come mezzo per interpretare la propria vita e la sua funzione come parte di una visione totalizzante dell'universo.

Bibliografia di riferimento

Sulla cosmologia e sul concetto di spazio tra Medioevo ed età moderna: E. GRANT, *Cosmology*, in *Science in the Middle Ages*, ed. D.C. LINDBERG, Chicago and London: The University of Chicago Press, 1978, pp. 265–302, a p. 265; P. DUHEM, *Medieval Cosmology: Theories of Infinity, Place, Time, Void, and the Plurality of Worlds*, ed. and trans. R. ARIEW, Chicago, University of Chicago Press, 1985, pp. 139-268; E.S. CASEY, *The Fate of Place. A Philosophical History*, Berkeley, University of California Press, 1998, pp. 103-15.

Sulle questioni cosmologiche in Dante un buon punto di partenza sono le voci *Astronomia* e *Astrologia*, oltre a tutti i termini rilevanti, nell'*Enciclopedia Dantesca*. Inoltre: R.M. DURLING-R.L. MARTINEZ, *Time and the Crystal: Studies in Dante's 'Rime petrose'*, Berkeley, University of California Press, 1990; R. KAY, *Dante's Christian Astrology*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1994; A. CORNISH, *Reading Dante's Stars*, New Haven and London, Yale University Press, 2000; S. CRISTALDI, *Verso l'Empireo*, Roma, Bonanno, 2014, pp. 247-304, per un resoconto aggiornato e dettagliato della trasmissione del concetto di Empireo tra la tarda antichità e l'alto medioevo.

Per una valutazione della combinazione di teologia neoplatonica e astronomia nella trattazione dell'Empireo nel Convivio, si vedano S. CRISTALDI, cit., pp. 278-91, e DANTE ALIGHIERI, *Convivio*, a cura di G. FIORAVANTI e C. GIUNTA, Milano, Mondadori, 2014, commento a Convivio III 11, pp. 237-39; S. BEMROSE, *Dante's Angelic Intelligences: Their Importance in the Cosmos and in Pre-Christian Religion*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983; D. ALEXANDER, *Dante and the Form of the Land*, «*Annals of the Association of American Geographers*», 76 (1986), 1, pp. 38–49; T.J. CACHEY JR., *Cartographic Dante: A Note on Dante and the Greek Mediterranean*, in *Dante and the Greeks*, ed. J.M. ZIOLKOWSKI, Washington, Dumbarton Oaks Research Library and Collections, 2014, pp. 197–226.

Curriculum vitae di Theodore J. Cachey Jr.

Theodore Cachey è Full Professor di letteratura italiana presso la University of Notre Dame (USA), dove è co-direttore del programma di Italian Studies (<https://italianstudies.nd.edu>) e dirige il William and Katherine Devers Program in Dante Studies (<http://dante.nd.edu>). Dal 2015 è direttore del centro di studi dell'Università di Notre Dame a Roma (Rome Global Gateway). Ha conseguito la laurea alla Northwestern University (Evanston, Illinois) e il dottorato (Ph.D.) in letteratura italiana alla University of California at Los Angeles (UCLA).

La sua ricerca verte su Dante, Petrarca e Boccaccio; la storia della lingua italiana; la storia e la letteratura di viaggio; i rapporti fra cartografia e letteratura. Ha pubblicato e curato vari libri, fra cui: *Le isole fortunate: appunti di storia letteraria italiana* (1995); *Dante Now: Current Trends in Dante Studies* (1995); *Petrarch's Guide to the Holy Land: Itinerary to the Sepulcher of Our Lord Jesus Christ* (2002); *Pigafetta's 'First Voyage Around the World'* (2007); *Petrarch and Dante: Antidantism, Metaphysics, Tradition* (2009); i suoi saggi sono apparsi in riviste quali «Italianistica», «Critica del Testo», «Italica», «The History of Cartography», «Modern Language Notes», «Annali d'italianistica», «Belfagor». Ha contribuito ai volumi *Petrarch. A Critical Guide to the Complete Works* (2009); *Boccaccio. A Critical Guide to the Complete Works* (2013); *Dante in Context* (2015); *The Cambridge Companion to Petrarch* (2015).

23 agosto 2016 (ore 14.30)
Biblioteca del Centro Dantesco

MODULO 4

Steven Botterill

«LO MAGGIOR DON».
LIBERTÀ E VOLONTÀ IN DANTE

Contenuti

Tra i "fili rossi" che attraversano l'opera di Dante, in particolare la Commedia, riveste un ruolo primario il tema della libertà e della volontà (basti pensare al solo fatto che i canti centrali del Purgatorio – e quindi dell'intero poema – sono dedicati proprio alla discussione di questo delicato argomento). La lezione sarà appunto dedicata all'esegesi del nucleo semantico e filosofico libertà-volontà, a partire dagli scritti del poeta e dalla riflessione dei pensatori coevi.

Curriculum vitae di Steven Botterill

Steven Botterill, Ph.D. University of Cambridge, is Associate Professor of Italian Studies. He has published widely on Dante and other aspects of medieval Italian literature. He is a two-time elected member of the Council of the Dante Society of America, and editor emeritus of the Society's journal, «Dante Studies». His teaching covers the spectrum of Italian literature and culture from 1200 to 1500, with occasional forays into the Romantic period, modern poetry, and the work of Pier Paolo Pasolini. His ongoing research involves thinking about Dante's ethics in relation to language and theology. Currently Director of Berkeley's interdepartmental Ph.D. program in Romance Languages and Literatures, he has been appointed to lead the University of California's Education Abroad Program in Italy for the period 2015-17. Among his publications: *Dante and the Mystical Tradition: Bernard of Clairvaux in the 'Commedia'*, Cambridge, Cambridge UP, 1994 (paperback reprint, 2005); *Dante, De vulgari eloquentia*, edited and translated by S.B., Cambridge, Cambridge UP, 1996 (paperback reprint, 2005).

23 agosto 2016 (ore 21.00)
Sala Ragazzini

CONFERENZA

Daniele Piccini

DANTE E LA GLORIA DELLA LINGUA

I temi

Nell'XI canto del Purgatorio Dante attraverso Oderisi da Gubbio propone una riflessione sull'avvicinarsi dei linguaggi artistici contemporanei e sul passaggio del primato dall'uno all'altro artista, al mutare della maniera. Il tutto all'interno di una meditazione sulla brevità e fuggevolezza di ogni fama mondiale. A proposito della poesia volgare dice che un Guido ha tolto all'altro la «gloria de la lingua» e preannuncia l'avvento di colui che «l'uno e l'altro caccerà del nido». Il luogo fa parte di una serie di episodi della Commedia, e in particolare del Purgatorio, in cui viene ripensata e riletta da Dante la tradizione poetica precedente e la sua stessa produzione anteriore al poema. Il passo di Purgatorio XI pone delicati problemi: davvero, come pensano quasi tutti i commentatori antichi e moderni, nei due Guidi sono da riconoscersi pacificamente Guinizelli e Cavalcanti? E inoltre, che valore può avere l'annuncio di colui che scalzerà entrambi i predecessori dal possesso del primato? Riflettendo sul concetto stesso di «gloria de la lingua» entro il piano del «sacrato poema», si cerca di intendere la portata e il significato del passo nell'itinerario dantesco verso una poesia nuova (quella della Commedia), capace di oltrepassare le contraddizioni e i vincoli della tradizione per operarne un definitivo superamento.

Bibliografia di riferimento

G. CONTINI, Dante come personaggio-poeta della 'Commedia', in ID., *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 33-62; G. DI PINO, L'uno e l'altro Guido, in ID., *Temi di critica dantesca*, Bari, Adriatica Ed., 1973, pp. 103-22; G. BARBERI SQUAROTTI, La 'Commedia' come poesia della poesia, «Lecture classensi», XIV (1985), a cura di G.L. BECCARIA, pp. 137-78; T. BAROLINI, Il miglior fabbro. Dante e i poeti della 'Commedia', Torino, Bollati Boringhieri, 1993 (ediz. originale 1984); D. PICCINI, Proposta per 'Purg.' XI, 97-99: l'«uno» e l'«altro» Guido, «L'Alighieri», 32 (2008), pp. 95-111.

Curriculum vitae di Daniele Piccini

Daniele Piccini insegna Filologia della letteratura italiana all'Università per Stranieri di Perugia. Si è occupato di edizione e commento di testi poetici trecenteschi (ad esempio ha pubblicato le rime di Sennuccio del Bene presso Antenore). Si è interessato delle "disperse" petrarchesche e del Ninfale fiesolano di Giovanni Boccaccio (di cui ha curato un'edizione commentata per la BUR). In ambito dantesco, ha pubblicato tra l'altro una lettura del V canto del Purgatorio e ha studiato una questione ecdotica relativa alla Vita nuova, oltre al problema di un sonetto dubbiosamente attribuito all'Alighieri. Tra i suoi interessi di studio vi è anche la poesia del Novecento.

24 agosto 2016
ore 9.00: Biblioteca Classense (via Baccarini 3)
ore 11.00: Archivio Storico Diocesano (piazza Duomo 4)

CARTE ITALIANE E DANTESCHE ALLA BIBLIOTECA CLASSENSE
E ALL'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI RAVENNA

I temi

La mattina sarà dedicata alla visione didattica – accompagnata dall'intervento del personale conservatore dei due istituti – dei manoscritti di opere dell'Alighieri e dell'importante Raccolta Dantesca Olschki conservati presso la Biblioteca Classense e di due pezzi pregiati dell'Archivio Storico Diocesano di Ravenna: le pergamene A.S.D., S. Andrea, n° 11518 ter (unico testimone dell'anonima *Quand'eu stava in le tu' cathene*, la più antica canzone volgare italiana, sec. XIII in.) e A.A., perg. Q 9124 (sentenza contro Pietro Alighieri, 4 gennaio 1321). Per l'occasione sarà visibile, su gentile concessione dell'Archivio di Stato di Ravenna, anche un documento riguardante suor Beatrice – figlia di Dante – del 21 settembre 1321 (A.S.Ra., Memoriali, 20, cc. 196v-197r).

Bibliografia di riferimento

Sui codici classensi della *Commedia*: M. RODDEWIG, *Die 'Göttliche Komödie': vergleichende Bestandsaufnahme der 'Commedia'-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984, s.v. Sulla canzone *Quand'eu stava*: «Ravenna. Studi e ricerche», XI/1 (2004), pp. 13-111 (relazioni di A. STUSSI, G. MONTANARI, G. BRESCHI, N. SCIANNA). Sui documenti di interesse dantesco a Ravenna: C. RICCI, *L'ultimo rifugio di Dante*, Milano, Hoepli, 1921; R. PIATTOLI, *Codice diplomatico dantesco*, Firenze, Gonnelli, 1950².

24 agosto 2016 (ore 14.30)
Biblioteca del Centro Dantesco

MODULO 5

Giuseppe Ledda

DANTE E L'AGIOGRAFIA MEDIEVALE

Contenuti

Nella poesia molteplice ed enciclopedica della *Commedia* tutti i generi letterari sono presenti, inclusi e gerarchizzati nell'edificio summatico del poema. Insieme a una pluralità di altri modelli, con modalità e spazi particolarmente rilevanti, è assunta anche l'agiografia. L'incontro con le anime dell'aldilà apre lo spazio narrativo a racconti di secondo livello, alcuni dei quali hanno i caratteri di vere "biografie", per quanto brevi ed essenziali. In alcuni casi esse sono relative a santi canonizzati, su cui esiste una tradizione agiografica, e alcune di queste sezioni agiografiche hanno grande rilievo strutturale. La scrittura agiografica irrompe con rilievo del tutto nuovo nei canti del cielo del Sole, con il dittico agiografico dedicato ai santi fondatori degli ordini mendicanti, Francesco e Domenico. E un grande rilievo ha anche nel cielo di Saturno, dove Dante incontra gli spiriti contemplanti e in particolare una coppia di santi, Pier Damiano e Benedetto da Norcia, che risponde al dittico precedente. Data l'importanza anche strutturale di questa doppia sequenza agiografica si cercheranno altre tracce di scritture agiografiche non solo nel Paradiso, ma anche nel Purgatorio, dove l'agiografia agisce soprattutto nel sistema degli esempi di virtù, e nell'Inferno, dove è presente con modalità sorprendenti attraverso lo strumento della parodia sacra.

Bibliografia di riferimento

A.M. CHIAVACCI LEONARDI, *Le beatitudini e la struttura poetica del 'Purgatorio'*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXI (1984), pp.1-29, a pp. 26-29; C. DELCORNO, «Exemplum» e letteratura tra Medioevo e Rinascimento, Bologna, Il Mulino, 1989, in particolare i capitoli: Agiografia e predicazione, pp. 25-77, e *La 'Leggenda aurea' dallo scrittoio al pulpito*, pp. 79-101; L. BATTAGLIA RICCI, *Scrittura e riscrittura: Dante e Boccaccio "agiografi"*, in *Scrivere di santi. Atti del II Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia* (Napoli, 22-25 ottobre 1997), a cura di G. LUONGO, Roma, Viella, 1998, pp. 147-73; C. DELCORNO, *Biografia, agiografia e autoagiografia*, «Lettere Italiane», LI (1999), pp. 175-96, alle pp. 193-96; P.S. HAWKINS, *Dante's Testaments. Essays in Scriptural Imagination*, Stanford, Stanford University Press, 1999; A.M. CHIAVACCI LEONARDI, «In te misericordia, in te pietate». Maria nella 'Divina Commedia', in *Gli studi di mariologia medievale. Bilancio storiografico*, a cura di C.M. PIASTRA, Tavaruzze (Firenze), SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001, pp. 321-34; T. BAROLINI, *Agiografia dantesca: la meditazione narrativa del cielo del sole*, in *La 'Commedia' senza Dio. Dante e la creazione di una realtà virtuale*, Milano, Feltrinelli, 2003, pp. 269-99 (*The Undivine 'Comedy'. Detheologizing*

Dante, Princeton, Princeton University Press, 1993, pp. 194-217); G. MAZZOTTA, *The Heaven of the Sun: Dante between Aquinas and Bonaventure*, in *Dante for the New Millennium*, a cura di T. BAROLINI e H.W. STOREY, New York, Fordham University Press, 2003, pp. 152-68; G. LEDDA, Osservazioni sul panegirico di San Domenico (Par. XII, 31-114), «L'Alighieri», n.s., 27 (2006), pp. 105-25; ID., San Pier Damiano nel cielo di Saturno, «L'Alighieri», n.s., 32 (2008), pp. 49-72; E. ARDISSINO, *Tempo liturgico e tempo storico nella 'Commedia'*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2009; A. MAZZUCCHI, Per una genealogia della sapienza. Lettura di 'Paradiso' XI, «Rivista di studi danteschi», IX (2009), pp. 225-62; G. LEDDA, Autobiografismo profetico e costruzione dell'identità. Una lettura di «Paradiso» XVII, «L'Alighieri», n.s., 36 (2010), pp. 87-113; *La Bibbia di Dante. Esperienza mistica, profezia e teologia biblica in Dante. Atti del Convegno internazionale di Studi* (Ravenna, 7 novembre 2009), a cura di ID., Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, 2011; C. LEONARDI, *Agiografie medievali*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011; G. LEDDA, Agiografia e autoagiografia nel 'Paradiso', «Atti dell'Accademia di Scienze Arti e Lettere di Modena. Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie», s. VIII, vol. XVIII (2015), fasc. I., pp. 309-33; G. LEDDA, L'esilio, la speranza, la poesia: modelli biblici e strutture autobiografiche nel canto XXV del 'Paradiso', «Studi e problemi di critica testuale», 90 (2015), pp. 257-77; *Peccato, penitenza e santità nella 'Commedia'*, a cura di M. BALLARINI, G. FRASSO e F. SPERA, Milano, Biblioteca Ambrosiana – Roma, Bulzoni editore, 2016; A. BATTISTINI, *La retorica della salvezza*, Bologna, Il Mulino, 2016.

Curriculum vitae di Giuseppe Ledda

Giuseppe Ledda è Professore Associato di Letteratura italiana all'Università di Bologna, dove insegna anche Filologia dantesca. Il suo campo di ricerca principale è costituito dagli studi danteschi e medievali. Tra le sue pubblicazioni sono i volumi *La guerra della lingua. Ineffabilità, retorica e narrativa nella 'Commedia' di Dante*, Ravenna, Longo, 2002; *Dante*, Bologna, Il Mulino, 2008; *La Bibbia di Dante*, Torino, Claudiana, 2015. Ha curato le sezioni sul Duecento e su Dante nella *Letteratura italiana* diretta da E. Raimondi, *Dalle origini al Cinquecento*, Milano, Bruno Mondadori, 2007; e i volumi *La poesia della natura nella 'Divina Commedia'*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 10 novembre 2007), Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, 2009; *La Bibbia di Dante. Esperienza mistica, profezia e teologia biblica in Dante*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 7 novembre 2009), ivi, 2011; *Pregheiera e liturgia nella 'Commedia'*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 12 novembre 2011), ivi, 2013; *Le teologie di Dante*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 9 novembre 2013), ivi, 2015. È condirettore della rivista dantesca «L'Alighieri».

24 agosto 2016 (ore 21.00)
Sala Ragazzini

CONFERENZA

Alberto Cadioli

DANTE PERSONAGGIO DI ROMANZO

I temi

La figura di Dante – la sua vita e i suoi tratti rimasti nell'ombra, il suo amore per Beatrice, le sue battaglie politiche e il suo esilio, il suo poema senza manoscritto, i rapporti con gli amici poeti e la sua teologia – hanno suscitato l'interesse di molti romanzieri, italiani e stranieri, che, già nell'Ottocento (a partire da Balzac), ma soprattutto in età contemporanea e in anni recenti, ne hanno fatto il protagonista o un personaggio delle loro narrazioni. L'intervento vuole presentare alcuni romanzi nei quali il poeta esce dalla storia che si conosce, per entrare nel mondo della finzione narrativa: qui, di volta in volta differente nel suo profilo, Dante assume ruoli molto lontani tra loro: quello dello scrittore militante, del proscritto e addirittura dell'investigatore chiamato a risolvere intricati casi (che oggi si direbbero polizieschi) nella Firenze o nella Venezia del Trecento. Ognuna delle storie narrate, al di là della plausibilità delle loro vicende e del loro livello stilistico, propone una lettura di Dante che, priva di interesse per la critica dantesca e riconducibile a ciò che Contini chiamava «latitudine d'abuso», permette tuttavia di riconoscere il perdurare, nei modi più diversi, della presenza del poeta nell'immaginario dei lettori.

Bibliografia di riferimento

H. DE BALZAC, *I proscritti*, 1831, ed. it. a cura di D. DE AGOSTINI, postfazione di A. MAZZUCCHI, Roma, Salerno, 2003; G. LEONI, *Dante Alighieri e i delitti della medusa*, Milano, Mondadori (poi *I delitti della medusa*, Milano, Mondadori, 2006); ID., *I delitti del mosaico*, Milano, Mondadori, 2004; ID., *I delitti della luce*, Milano, Mondadori, 2005; ID., *La sindone del diavolo*, Milano, Nord, 2014; B. GARAVELLI, *Le terzine perdute di Dante*, Milano, Baldini & Castoldi, 2012 (poi Milano, Rizzoli-Bur, 2015); F. FIORETTI, *Il libro segreto di Dante*, Roma, Newton Compton, 2011; ID., *La profezia perduta di Dante*, ivi, id., 2013; ID., *La selva oscura*, Milano, Rizzoli, 2015; M. SANTAGATA, *Come donna innamorata*, Milano, Guanda, 2015.

Curriculum vitae di Alberto Cadioli

Alberto Cadioli è professore di Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi di Milano e coordinatore del dottorato in Scienze del patrimonio letterario, artistico e ambientale. I suoi interessi sono rivolti in particolare alla filologia d'autore e alla trasmissione del testo letterario in età moderna e contemporanea, e ai rapporti tra letteratura e sistema editoriale nell'Ottocento e Novecento. In questi ambiti si possono ricordare l'edizione critica di *Dei Sepolcri* di Ugo Foscolo (Milano-Roma, Il Muro di Tessa-Edizioni di Storia e letteratura, 2012²) e *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore* (Milano, il Saggiatore, 2012). Dirige la rivista on line «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria».

25 agosto 2016 (ore 9.00)

Laura Pasquini

IL MOSAICO RAVENNATE NELLA COMMEDIA:
ITINERARIO DANTESCO

Le tappe

- Ore 9.00: ritrovo presso la basilica di S. Apollinare Nuovo (via di Roma 52). Breve introduzione e visita alla chiesa.
- Ore 9.30: Battistero degli Ariani.
- Ore 10.00: S. Vitale.
- Ore 10.30: Mausoleo di Galla Placidia.
- Ore 11.00: S. Maria Maggiore.
- Ore 11.30: Battistero della Cattedrale e Museo arcivescovile.
- Ore 12.00: trasferimento con autobus di linea e visita alla basilica di S. Apollinare in Classe.

Bibliografia di riferimento

L. PASQUINI, *Riflessi dell'arte ravennate nella 'Commedia' dantesca*, in XLII Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina. Seminario internazionale sul tema: *Ricerche di archeologia cristiana e bizantina, in memoria del prof. Giuseppe Bovini*, Ravenna, 14-19 maggio 1995, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1995, pp. 699-719; EAD., *Iconografie dantesche*, Ravenna, Longo, 2008. Inoltre: A. BATTISTINI, *L'estremo approdo: Ravenna*, in *Dante e le città dell'esilio. Atti del convegno internazionale di studi (11-13 settembre 1987)*, Ravenna, Longo, 1989, pp. 155-75; ID., *La città dell'esilio*, in *Storia illustrata di Ravenna*, II. Dal Medioevo all'età moderna, a cura di C. GIOVANNINI e D. BOLOGNESI, Milano, N.E.A., 1989, pp. 33-48; E. PASQUINI, *Dante e la sua prima fortuna*, in *Storia di Ravenna*, III. Dal mille alla fine della Signoria polentana, a cura di A. VASINA, Venezia, Marsilio Editori, 1993, pp. 605-20. Per i monumenti tardoantichi di Ravenna e i loro mosaici: F.W. DEICHMANN, *Früchristliche Bauten und Mosaiken von Ravenna*, Baden Baden, B. Grimm, 1958; ID., *Ravenna, Geschichte und Monumente*, Wiesbaden, Steiner, 1969; ID., *Ravenna Hauptstadt des Spätantiken Abendlandes*, II. Kommentar I Teil, Wiesbaden, Steiner, 1974; Kommentar II Teil, Wiesbaden, Steiner, 1976; Kommentar III Teil, Stuttgart, Steiner, 1989; R. FARIOLI, *Ravenna romana e bizantina*, Ravenna, Longo, 1977; I. ANDRESCU TREADGOLD, *Materiali, iconografia e committenza nel mosaico ravennate*, in *Storia di Ravenna*, II.2, *Dall'età bizantina all'età ottoniana*, a cura di A. CARILE, Venezia, Marsilio Editori, 1992, pp. 189-208. Per i mosaici perduti: G. BOVINI, *Mosaici parietali scomparsi*, «Felix Ravenna», s. III, LXVIII (1955), pp. 54-76 e LXIX (1955), pp. 5-20.

Curriculum vitae di Laura Pasquini

Laura Pasquini (Roma 1964) storica dell'arte dell'Università di Bologna, ha affrontato in varie pubblicazioni temi attinenti all'Archeologia cristiana (Ravenna, Costantinopoli), in parte confluiti nel suo primo volume sulla Decorazione a stucco in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo (2002). Si è quindi orientata più decisamente verso tematiche di iconografia medievale, in prospettiva iconologica, con particolare riguardo all'immagine musiva, ovvero al pavimento medievale di XI e XII secolo (Bobbio, Cremona, Aosta, Venezia, Pavia e Otranto in particolare) inteso come veicolo di motivi simbolici. Diverse sue pubblicazioni sono edite negli Atti dei Colloqui dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM). Recenti lavori sono inoltre dedicati all'iconografia dantesca e alla rappresentazione figurata della città di Bologna. È del 2008 la monografia intitolata *Iconografie dantesche*, Ravenna, Longo; del 2009 il volume dal titolo *Otranto, il mosaico, il viaggio di Seth*, (coautori M. Fasano e G. Barba) prefazione di F. CARDINI, Bologna, Sattva Films; del 2013 il volume *Bologna delle Torri. Uomini, pietre e artisti dal medioevo a Giorgio Morandi* (coautrice Anna Laura Trombetti), Firenze, Edifir; del 2015 la monografia *Diavoli e inferni nel Medioevo*, Padova, Il Poligrafo.

25 agosto 2016 (ore 16.45)

ACCOGLIENZA PRESSO VILLA SEREGO ALIGHIERI
(GARGAGNAGO DI VALPOLICELLA)

In seguito al trasferimento da Ravenna con bus della Scuola estiva, gli studenti della Summer School verranno accolti presso la magnifica Villa Serego Alighieri, proprietà degli eredi del poeta, che sorge sul terreno acquistato nel 1353 da Pietro Alighieri, figlio di Dante e tra i primi commentatori della Commedia (approfondimenti alla pagina www.seregoalighieri.it).

25 agosto 2016 (ore 17.00)
Villa Serego Alighieri

MODULO 6

Gian Paolo Marchi

LE POSTILLE DI VINCENZO MONTI ALLE BELLEZZE DELLA DIVINA COMMEDIA DI ANTONIO CESARI

Contenuti

Nei tre volumi delle Bellezze della 'Commedia' di Dante Alighieri (Verona, Libanti, 1824-1826) il padre filippino Antonio Cesari si collega in forma dialogica alla tradizione dantesca del Settecento veronese. Gli interlocutori dei dialoghi, come osserva Roberto Tisconi, lo studioso che meglio ha saputo definire e interpretare la complessa cifra dell'opera cesariana, «escono tutti dalla Verona del secolo andato, roccaforte degli studi danteschi sulle orme del mitico Marchese Maffei». Il Cesari, pur convinto della necessità di procedere a indagini filologiche e di chiarire il senso allegorico e mistico del poema, si impegna in particolare nella ricerca e nell'analisi delle «bellezze della lingua adoperata da Dante, quelle dell'arte poetica e finalmente dell'eloquenza» (Inferno, p. ix). La via praticata dal Cesari piacque al Pindemonte, per il quale il filippino «non solo entrar seppe addentro alle bellezze di Dante, ma ad entrarvi insegnò per via di sottilissime considerazioni, e con modi niente comuni: ché altro è il vedere, e l'indicare, quelle bellezze, altro il profondamente sentirle, e farle, usando i vocaboli più evidenti, più calzanti, più vivi, negli altrui animi trapassare». La lode del Pindemonte non fu condivisa da Vincenzo Monti, che espresse il suo polemico dissenso nei confronti delle Bellezze del Cesari postillando nervosamente il volume dell'Inferno e parte di quello del Purgatorio.

Nel corso della lezione verrà proposta una prima valutazione critica delle postille montiane, trascritte dai due volumi acquistati sul mercato antiquario da Augusto Campana (xerocopia messa a disposizione da Rino Avesani). A titolo di specimen proponiamo la postilla a un'osservazione che Cesari mette in bocca a Filippo Rosa Morando a Inf. X, 87 («tale orazion fa far nel nostro tempio»):

«E che dice Dante di orazion fatta nel tempio contro gli Uberti? Io mi credo che i Fiorentini avessero preso in consiglio del lor comune, che nelle Litanie maggiori, dopo quella parte che dice, Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, fosse aggiunta da loro un'altra simile imprecazione contra gli Uberti; verbi grazia, Ut domum Hubertam eradicare digneris: e 'l popolo, Te rogamus, audi nos. E non crediate che io il dica per beffa, né per istrazio delle cose sante. Egli poté esser troppo da senno». Un altro interlocutore del dialogo, Giuseppe Torelli, si associa: «Ed io il credo con voi». Postilla del Monti: «E credete una bella coglioneria. Dante adopera Tempio non in senso di Chiesa, come voi e tutti gli interpreti vi date a credere, ma in senso di Curia come i Latini.

Interrogatene il Forcellini, e in vece dell'Ut domum Ubertam eradicare digneris canterete Ut ignorantiam meam illuminare digneris» (p. 179).

Bibliografia di riferimento

S. TIMPANARO, *Cesari, Antonio*, «Dizionario Biografico degli Italiani», 24 (1980), pp. 151-58 (in particolare, p. 155); R. TISSONI, *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento (Dante e Petrarca)*, Edizione riveduta, Padova, Antenore, 1993; C. DIONISOTTI, *Dante e Petrarca a Verona*, in *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, pp. 33-42; R. AVESANI, *Augusto Campana bibliofilo e studioso d'eccellenza*, in *Collezionismo, restauro e antiquariato librario. Convegno internazionale di studi e aggiornamento professionale per librai antiquari, bibliofili, bibliotecari conservatori, collezionisti e amatori di libri*, Spoleto, Rocca Albornoziana, 14-17 giugno 2000, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, p. 53; A. CESARI, *Bellezze della 'Commedia' di Dante Alighieri*, a cura di A. MARZO, Roma, Salerno, 2003.

Curriculum vitae di Gian Paolo Marchi

Gian Paolo Marchi, già Professore Ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università di Verona (emerito dal 2012), ha dedicato i suoi primi studi all'umanesimo veronese, pubblicando in seguito numerosi saggi su Scipione Maffei, Manzoni e Verga. Alcuni volumi: *Concordanze verghiane*, Verona, Fiorini, 1970; *Ricerche sulla tradizione e l'elaborazione di testi letterari*, Padova, Antenore, 1984; *Verga e il rifiuto della storia*, Palermo, Sellerio, 1987; *Un italiano in Europa. Scipione Maffei tra passione antiquaria e impegno civile*, Verona, Leuv, 1992; *Per la monaca di Monza e altre ricerche intorno a Manzoni*, Verona, Leuv, 1993; *Luoghi letterari*, Verona, Fiorini, 2001. Ha coordinato inoltre l'edizione del *Codex Italicus I* della *Commedia* di Dante conservato nella Biblioteca Universitaria di Budapest (Verona-Szeged 2006).

Alle ore 20.00, presso la splendida cornice di Villa Serego Alghieri,
la Fondazione Masi offrirà una cena per corsisti e docenti.

26 agosto 2016 (ore 9.00)
Università di Verona – Polo Zanotto (Aula 1.1)

MODULO 7

Enrico Faini

«LI AFFANNI E LI AGI»: IDEE SULLA CAVALLERIA NELLA FIRENZE DUECENTESCA

I contenuti

Secondo la tradizione Dante partecipò alla battaglia di Campaldino tra le file dei 'feditori a cavallo' fiorentini. Cosa significa questa definizione? Qual era il ruolo dei 'feditori a cavallo' in quella grande messa in scena che era un esercito comunale? Ripercorrendo i mutamenti di significato della parola 'cavalleria'/militia nel corso del Duecento, cercheremo di comprendere quanto del ruolo sociale e perfino delle idee politiche del giovane Dante si potrebbe desumere da quella partecipazione.

Bibliografia di riferimento

J. M. NAJEMY, Brunetto Latini's 'Politica', «Dante studies», 112 (1994), pp. 33-51; A. ZORZI, La trasformazione di un quadro politico: ricerche su politica e giustizia a Firenze dal comune allo Stato territoriale, Firenze 2008; J.-C. MAIRE VIGUEUR, Cavalieri e cittadini: guerra, conflitti e società; nell'Italia comunale, Bologna 2010; S. DIACCIATI, Popolani e magnati. Società e politica nella Firenze del Duecento, Spoleto 2011; J.M. NAJEMY, The Italian city and the "civilizing process", in Europa e Italia. Studi in onore di Giorgio Chittolini, a cura di G.M. VARANINI, I. LAZZARINI, P. GUGLIELMOTTI, Firenze 2011, pp. 355-70; F. CARDINI, Alle radici della cavalleria medievale, Bologna 2014; G. Castelnuovo, Être noble dans la cité – Les noblesses italiennes en quête d'identité (XIIIe-XVe siècle), Paris 2014; S. DIACCIATI, Dante: relazioni sociali e vita pubblica, «Reti medievali», 15 (2014), 2, pp. 243-70; P.W. SPOSATO, Reforming the Chivalric Elite in Thirteenth-Century Florence: The Evidence of Brunetto Latini's 'Il Tesoretto', «Viator», 46 (2015), 1, pp. 203-27.

Curriculum vitae di Enrico Faini

Enrico Faini è dottore di ricerca in storia medievale. È stato borsista presso il Deutsches Historisches Institut di Roma. Si occupa di storia politica e sociale dei secoli X-XIII e della storiografia dell'età dei comuni. Insegna lettere nella scuola media in provincia di Udine.

26 agosto 2016 (ore 11.00)
Università di Verona – Polo Zanotto (Aula 1.1)

MODULO 8

Laura Pasquini

IL DIAVOLO NELL'ICONOGRAFIA MEDIEVALE E NELLA COMMEDIA DANTESCA

Contenuti

A quando risalgono le prime rappresentazioni del Diavolo e dell'Inferno? E come si sono evolute dalle più antiche manifestazioni meramente allusive del VI secolo sino agli esiti più maturi, per quanto a volte ripetitivi e un po' naïfs, che condussero alle innovative intuizioni del Rinascimento? L'analisi di un vasto apparato illustrativo consente di delineare la formazione e lo sviluppo delle raffigurazioni del demonio, a partire dalle prime iconografie riconducibili al "bestiario del Male", alla messa in scena di parabole particolarmente significative, alle rappresentazioni delle tentazioni di Cristo e alle prime immagini di esorcismi. Nel secolo XI, con l'incremento della lotta alle eresie, il demonio e il suo regno intensificano le loro comparse in sistemi iconografici già noti e in soluzioni figurative fino ad allora inusitate. Nei secoli XII e XIII l'Inferno e il suo principe acquisiscono un rilievo sempre più imponente nei progetti decorativi degli edifici di culto, organizzando lo spazio conquistato in composizioni complesse e articolate. È l'Inferno dantesco, di cui verranno analizzate le possibili fonti ispiratrici di matrice iconografica e letteraria, a costituire lo snodo cruciale che, a partire dal terzo decennio del secolo XIV, favorisce la formazione di alcuni peculiari moduli espressivi, adottati da quel momento in poi per illustrare l'immagine del demonio e di un Inferno ora rigidamente suddiviso in base alla classificazione dei peccati.

Bibliografia di riferimento

A. GRAF, *Miti, leggende e superstizioni del Medioevo*, II, Torino 1893 (reprint Bologna 1965); C.A. LEVI, *Dante a Torcello e il Musaico del Giudizio Universale*, comunicazione all'Ateneo di Venezia letta la sera del 12 dicembre 1905, Treviso 1906; G.J. HOOGEWERFF, «Vultus Trifrons». Emblema diabolico, immagine improba della Santissima Trinità, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», s. III, XIX (1942-1943), pp. 205-45; R. PETTAZZONI, *The Pagan Origins of the Three-Headed Representation of the Christian Trinity*, «Journal of Warburg and Courtauld Institutes», IX (1946), pp. 135-51; E.H. KANTOROWICZ, *The King's two bodies. A study in mediaeval political theology*, Princeton 1957; J. BALTRUSAITIS, *Il Medioevo fantastico: antichità ed esotismi nell'arte gotica*, Milano 1973; A. GRAF, *Il Diavolo*, Bologna 1974; B. MCGINN, *Vision of the End. Apocalyptic Traditions in the Middle Ages*, New York 1979; R.K. EMMERSON, *Antichrist in the Middle Ages: a study of Medieval apocalypticism, art, and literature*, Seattle 1981; J.B. RUSSEL, *Il diavolo nel Medioevo*, Bari 1987; A. MORGAN, *Dante and the medieval other world*, Cambridge

1990; G. SCHÜSSLER, s.v. 'Anticristo', in *Enciclopedia dell'arte medievale*, II, Roma 1991, pp. 117-22; P.K. KLEIN, *The Apocalypse in Medieval Art*, in *The Apocalypse in the Middle Ages*, a cura di R.K. EMMERSON and B. MCGINN, Ithaca 1992, pp. 159-99; J. BASCHET, *Les justices de l'au-delà. Les représentations de l'enfer en France et en Italie, 12.-15. siècle*, Rome 1993; ID., s.v. Diavolo, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, V, Roma 1994, pp. 644-50; G. MINOIS, *Piccola storia dell'Inferno*, Bologna 1995; R. MUIR WRIGHT, *Art and antichrist in medieval Europe*, Manchester 1995; J. BASCHET, s.v. Inferno, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VII, Roma 1996; P. IACOBONE, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, Roma 1997; G. MINOIS, *Piccola storia del diavolo*, Bologna 1999; J. BASCHET, *I peccati capitali e le loro punizioni nell'iconografia medievale*, in C. CASAGRANDE, S. VECCHIO, *I sette vizi capitali. Storia dei peccati nel Medioevo*, Torino 2000, pp. 225-58; L. BATTAGLIA RICCI, *Ragionare nel giardino. Boccaccio e i cicli pittorici del Trionfo della morte*, Roma 2000²; Y. CHRISTE, *Il Giudizio universale nell'arte del Medioevo*, edizione italiana a cura di M.G. Balzarini, Milano 2000; L. BATTAGLIA RICCI, *Viaggio e Visione: tra immaginario visivo e invenzione letteraria*, in *Dante da Firenze all'aldilà. Atti del terzo Seminario dantesco internazionale*, Firenze, 9-11 giugno 2000, a cura di M. PICONE, Firenze 2001, pp. 15-73; A. COUSTÉ, *Breve storia del diavolo*, Roma 2004; *Alfa e omega. Il giudizio universale tra Oriente e Occidente*, a cura di V. PACE, Castel Bolognese 2006; J. RUDA, *Satan's Body: Religion and Gender Parody in Late Medieval Italy*, «*Viator*», 37 (2006), pp. 319-50; G. LEDDA, *Dante e le metamorfosi della visione*, «*Griseldaonline*», VIII (2008-2009); C. FRUGONI, *La sottomissione di Teofilo al Diavolo. A proposito di raccomandati e vassalli*, in «*Non lasciar vivere la malefica*». *Le streghe nei trattati e nei processi (secoli XIV-XVII)*, a cura di D. CORSI, M. DUNI, Firenze 2008, pp. 129-54; D. ARASSE, *Il ritratto del Diavolo*, Parigi 2009, trad. it. a cura di A. Trocchi, Roma 2012; C. FRUGONI, *Le ragioni del diavolo nella nuvola*, «*Frate Francesco*», 78 (2012), 2, pp. 371-86; L. PASQUINI, *Lucifero e i dannati: dai mosaici di Torcello e Firenze alla 'Commedia' dantesca*, in *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM)*, Teramo, 10-12 marzo 2011, Tivoli 2012, pp. 611-22; EAD., *Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio (Inf. XXV, 97): le metamorfosi dantesche tra fonte letteraria e tradizione figurativa*, in *Il gran poema delle passioni e delle meraviglie. Ovidio e il repertorio letterario e figurativo fra antico e riscoperta dell'antico. Atti del Convegno*, Padova 15-17 settembre 2011, a cura di I. COLPO, F. GHEDINI, Padova 2012, pp. 307-17; L. PASQUINI, *I luoghi dell'aldilà: iconografia*, in *Un gallo ad Asclepio. Morte, morti e società tra antichità e prima età moderna*, a cura di A.L. TROMBETTI BUDRIESI, Bologna 2013, pp. 589-648; L. PASQUINI, *Il diavolo nell'iconografia medievale*, in *Il diavolo nel Medioevo. Atti del XLIX Convegno storico internazionale*, Todi, 14-17 ottobre 2012, Spoleto 2013, pp. 479-519; M. PASTOUREAU, *Storie di pietra. Timpani e portali romanici, fotografie di V. Cunillière*, traduzione di L. Bianco, Torino 2014; L. PASQUINI, *Diavoli e inferni nel Medioevo. Origine e sviluppo delle immagini dal VI al XV secolo*, Padova 2015.

26 agosto 2016 (ore 14.30)
Università di Verona – Polo Zanotto (Aula 1.1)

TAVOLA ROTONDA
(coordina prof. G. Frasso)

Condividere le conoscenze

È ormai tradizione consolidata della Summer school proporre un pomeriggio durante il quale gli studenti – sotto la guida del prof. Frasso – possono esporre, in un tempo massimo di 20 minuti ciascuno, i risultati di proprie ricerche precedentemente comunicate alla Direzione della Scuola (tesi di laurea o di dottorato, lavori sviluppati autonomamente) riguardanti a diverso titolo l'Alighieri: biografia del poeta, filologia ed esegesi dell'opera, fortuna dantesca.

26 agosto 2016 (ore 16.30)

VISITA ALLA BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA

Contenuti

La Biblioteca Capitolare di Verona («la regina delle collezioni ecclesiastiche» secondo Lowe) può vantare origini molto antiche (V sec.), una storia costellata di lettori e studiosi importanti che l'hanno frequentata (Dante e Petrarca, per esempio) e di codici favolosi che ancora oggi danno lustro alle sue collezioni. Basti citare i frammenti virgiliani (cod. XL), il De Civitate Dei agostiniano (cod. XXVIII), l'Evangeliarium Purpureum (cod. VI), tutti del sec. V. Oppure il prezioso cod. LXXXIX recante a f. 3r il celebre Indovinello veronese, primo documento della lingua italiana.

Bibliografia di riferimento

I manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona: catalogo descrittivo, redatto da A. SPAGNOLO, a cura di S. MARCHI, Verona, Mazziana, 1996; Codices selecti, Prefazione del Vescovo di Verona F.R. CARRARO, Introduzione storica di A. PIAZZI, Presentazione dei codici a cura di G. ZIVELONGHI, schede codicologiche di C. ADAMI e A.M. FACCINI, Verona, Valdonega, 2006; www.capitolareverona.it.

27 agosto 2016 (ore 9.30)

LUOGHI DANTESCHI E SCALIGERI DI VERONA

Le tappe

- Ore 9.30: chiesa di S. Fermo.

A seguire:

- arche scaligere;
- basilica di S. Zeno;
- chiesa di S. Elena.

Bibliografia di riferimento

G.P. MARCHI, La cultura veronese attorno a Dante. II. Gli Scaligeri, in «Per correr miglior acque...». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del Convegno (Verona-Ravenna, 15-29 ottobre 1999), Roma, Salerno, 2001, I, pp. 393-413; ID., Dante e Petrarca nella Verona scaligera, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura scienze e Lettere di Verona», CLXXX (2004-2005), pp. 259-75; ID., Dante nella Verona scaligera, in Dante Alighieri, 'Commedia'. Biblioteca Universitaria di Budapest, Codex Italicus 1. Studi e ricerche, a cura di ID. e J. PAL, Verona, Università degli studi, 2006, pp. 25-33.

27 agosto 2016 (ore 14.00)
Seminario Vescovile di Verona

TEST FACOLTATIVO PER L'OTTENIMENTO DEL CFU

Come si svolge

Per quanti desiderassero ottenere il Credito Formativo riconosciuto dall'Università Cattolica (ed eventualmente, dietro richiesta, dal proprio Ateneo) è in programma una prova scritta finale, che si svolgerà dalle 14.00 alle 15.30 presso il Seminario Vescovile di Verona (aula da definire). Per accedere a tale esame è necessaria una frequenza pari o superiore all'80% del monte ore complessivo della Scuola (35 ore), fra lezioni (20 ore) e contenuti integrativi (15 ore: non rientra in questo numero il call for papers di venerdì 28). Il test consiste in una risposta a quesiti aperti riguardanti gli argomenti trattati durante i moduli didattici.